

ABBONAMENTI	
Annua	L. 8.50
Semestrale	4.50
Estero	15.-
con diritto a inserzioni	20.-

**RICORDARSI**  
Che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti di fuori si rivolgono agli uffici postali Anno dell'Etruria.

# L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

**AVVERTENZA**  
Le lettere e le cartoline non francate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

**INSERZIONI**  
In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 40 dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 || DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO I.P. P. || NUMERO ARRETRATO CENT. 30

## COME È AMMINISTRATO L'ISTITUTO AGRARIO VEGNI

Nel nostro numero del 21 Agosto p. p. pubblicammo un coraggioso Ordine del giorno dei Professori dell'Istituto Agrario Vegni diretto a mettere in evidenza pa recchie colpe imputabili alla Giunta di Vigilanza di quella importantissima Scuola che ne ha il governo, salvo il controllo dei bilanci per parte della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena, e l'alta tutela dello Stato per parte del Ministero di Agricoltura.

Noi intendiamo di sviscerare le questioni poste sul tappeto dal Consiglio dei Professori e ciò per richiamare l'attenzione della Pubblica Opinione e della Autorità sul modo biasimevole come oggi è amministrato quell'importantissimo Istituto, e perchè coloro che ne hanno l'alta tutela provvedano che venga fatto quanto non vuole fare od altrimenti fa, con intendimenti opposti, l'attuale Giunta di Vigilanza.

E' beno che si sappia che essa è composta di cinque membri, tre nominati ciascuno dai rispettivi Consigli Comunali di Cortona, Montepulciano, Siena, e due dai Consigli Provinciali di Arezzo e di Siena e che per la natura bolscevica di quei Consigli Comunali e Provinciali la Giunta di Vigilanza dello Istituto Vegni è pure essa rivolta essenzialmente bolscevica, come ne sono chiara espressione il Presidente, e il Segretario la proibizione del tricolore e l'inno al Sole, ed altre amenità moscovite.

Noi abbiamo voluto subito permettere la natura della Giunta di Vigilanza dello Istituto perchè facile riesca la spiegazione di certi atti che essa intende di compiere in ossequio alle dottrine demagogiche ed in vista al proprio beneficio elettorale.

Riconosciamo che non in un numero solo potremo discutere gli importanti argomenti portati all'esame della Giunta, dal Consiglio dei Professori, stante la molteplicità di essi, e però mentre con questo ne inizieremo la trattazione procederemo nei numeri successivi la discussione fino ad argomenti esauriti, nella speranza che la discussione pubblica valga a

giovare alla nostra grande Scuola pratica di agricoltura, invidiatela da tante Regioni - fare fuo a pochi anni or sono di luce e di progresso della scienza agraria - ed entriamo senz'altro nel primo argomento:

### Podere Scuola e Cointeressenza del Capo Coltivatore

L'Istituto è ricco di quaranta colonie e di un Podere scuola il quale è il solo che venga adibito per le prove sperimentali e per le esercitazioni dei giovani, e mentre gli altri quaranta poderi sono sotto la diretta sorveglianza del *Fattore* il Podere Scuola è alla dipendenza del *Direttore* della Scuola, il quale ha sotto di se il *Capo Coltivatore*.

Il Direttore per seguire il progresso scientifico Agricolo e Zootecnico ha bisogno di fare delle esperienze, le quali mentre dal lato didattico risolvono la questione e mettono in evidenza la verità dei postulati scientifici, dal lato economico spesso non sono attivi, come non furono attive le esperienze di Marconi sulla radio-telegrafia, come non sono attive le esperienze di granicoltura che si fanno in Rieti nei campi sperimentali di quella R.a Scuola.

Non si comprende quindi l'idea ventata circa otto anni or sono all'Amministrazione del Tempo di mettere il *Capo Coltivatore* alla cointeressenza del *Podere Scuola*, come se fosse un fattore di una tenuta che si stimola con la cointeressenza perchè più renda, il possesso, e non si comprende come l'attuale amministrazione non abbia provveduto a migliorare le condizioni economiche del *Capo Coltivatore* piuttosto con un aumento di stipendio che con una cointeressenza, noevia alla finalità che ha quella scuola agraria.

E ci spieghiamo con un esempio: Il defunto Ing. Vannuccini, che fu veramente un grande viticoltore, aveva allevato nel *Podere Scuola* una magnifica collezione ampelografica, forse l'unica in Italia, che chiamava professori e studiosi a visitarla, e serviva agli allievi dell'Istituto di Studio e di

conoscenza pratica di quei vitigni. Ora è a nostra cognizione, che per l'interesse di maggior prodotto molti di quei vitigni sono stati sostituiti col prugnolo, che se questo può essere commendevole dal lato economico, e da quello dell'interesse del Capo Coltivatore, non lo è da quello didattico che, anzichè l'utile vi cerca il sapere.

E che dovremmo dire della stalla del *Podere Scuola*, non dissimile a quella di un podere mediocre della Val di Chiana, nella quale anzichè animali da esperimento si mantengono animali da reddito e da mercatura e ciò per non danneggiare la cointeressenza del *Capo-Coltivatore*? E così quella Stalla sperimentale nella quale si dovrebbe dimostrare ai giovani l'importanza di certe pratiche di allevamento, e di certi fatti alimentari, non può eseguire le opportune esperienze ed ognuno comprende con quale danno didattico. Noi pertanto riteniamo giustamente ponderata la deliberazione presentata dal Consiglio dei Professori alla Giunta di Vigilanza con la quale si chiede che la *cointeressenza del Capo Coltivatore nelle rendite del Podere Scuola, così come si pratica oggi all'Istituto Vegni, sia da abbandonarsi coll'anno scolastico 1921 e 1922.*

### Esercitazioni pratiche dei giovani

E' a nostra conoscenza che si tengono i giovani a vangare per delle ore. Noi riconosciamo opportuno che gli allievi seguano tutte le pratiche agricole, anche quelle manuali, ma dall'apprendere al diventare una sorgente di lucro vi è di mezzo uno sfruttamento che denunciato al pubblico, ed agguingiamo che i giovani si lagnano che dovendo vangare gli manca il tempo per lo studio. Così si allevano i *contadini* e non i *Direttori* di aziende agricole, e se questa può essere una buona pratica sovietista per raggiungere la ignoranza e lo sfruttamento non lo è per chi intendo il progresso e la civiltà, e non lo deve essere assolutamente in un Istituto agricolo che ha il vanto di essere uno fra i primi d'Italia.

Quello che poi raggiunge il colmo è sapere che: *«Le esercitazioni di pratica agricola elencate nei programmi che annualmente si pubblicano, in realtà non hanno mai luogo, e così pure mancano le esercitazioni di cantina e di officio tanto utili agli studiosi di cose agricole.*

Dunque nella scuola delle Cappezine si pubblicano i programmi e non si eseguono parlando la buona fede del Ministero d'Agricoltura, del pubblico, e delle famiglie che fanno dei sacrifici per mantenere a quella scuola i loro figli con l'intendimento che escano dei buoni Direttori di aziende agricole, ed escano effettivamente forniti di vaste cognizioni teoriche dovute alla buona volontà del Corpo dei docenti, ma non del pari per la parte pratica per mancanza del materiale e mezzi occorrenti.

Dopo una così coraggiosa dichiarazione di un Consiglio di Professori noi domandiamo che pensa l'Autorità tutoria, cioè i Prefetti di Arezzo, Siena ed il Ministero di Agricoltura, di una Giunta di Vigilanza che lascia sia fatto scempio di questo Istituto che merita la più grande cura per il progresso agricolo e zootecnico e che dovrebbe essere il vero faro della Val di Chiana e della Toscana.

Noi abbiamo letto in un giornale *«L'Avanti»* che quella Giunta non darà mai le dimissioni per qualsiasi attacco che lo venga fatto. Noi avremmo voluto piuttosto leggere che quella Giunta aveva provveduto a rimuovere le deficienze e le colpe lamentate, aveva in mente di migliorare quella Scuola seguendo ordinamenti scientifici, e non già esperimenti sovietistici, innalzando le sorti di quell'Istituto anzichè gettarlo nel baratro della dissoluzione, lasciando libertà di pensiero e di voto a quella vasta plaga che comprende oltre quaranta grosse famiglie coloniche e molti dipendenti, e facendo di quella grande amministrazione un consesso di pace e di lavoro proficuo, e non già il focolare di infezione bolscevica che diffonde la mala aria per tutta la grande Valle della Chiana, e che



La prefazione di principi Romagnoli, come lo hanno dimostrato le ultime elezioni politiche in quella frazione del nostro importante Comune, l'unica fra le poche che dettero il maggior numero di voti per la Rivoluzione Sociale.

E chiudendo per oggi questo articolo ci domandiamo se parlando della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Agrario Vegni, siamo in presenza di persone inconsueti del bene dell'Istituto, od avveduti il farsi servizi di questo grande Istituto a scopi elettorali, nulla importando loro della rovina di quella Scuola e di quel ricco patrimonio che il magnifico benefattore nel donare a beneficio degli alunni gratuiti e semi gratuiti delle antiche Provincie Toscane, intendeva di destinare a beneficio degli interessi generali della Patria, mediante la fondazione di un Istituto di pubblica utilità che portasse il suo nome.

E questo diciamo perchè da quei Senzapatria che lo governano non abbiamo fino ad ora visto un solo atto che dimostri il loro interesse al bene dell'Istituto ed a quella Patria che il testatore invocava.

Alleanza di difesa cittadina in Castiglionfiorentino

Ordine del giorno approvato dall'Assemblea Generale dell'Alleanza di Difesa Cittadina del 28 Agosto 1921.

L'Assemblea vista l'esorbitanza delle sovraimposte ordinate dall'Autorità Comunale contro ogni regola di equanimità e di progressività. Considerato come questo sistema di tassazione porterebbe la distruzione della piccola e media proprietà in breve volger di tempo: mentre per le condizioni di pagamento imposte porta allo sconquarcamento immediato di ogni bilancio domestico, deplora, che l'Autorità tutoria si preoccupi così poco...

APPENDICE dell'ETRURIA

Cortona nei tempi passati alcune notizie edilizie ed artistiche

— III —

Questo, più esattamente, era una recessione o restituzione. E per la prima volta apparisce la designazione dell'orologio. Siccome da oltre un secolo il palazzo non era più sede della Magistratura comunale e ciò che più lo distingueva era il grande orologio sulla facciata, il popolo lo chiamò con tal nome. Ma in quale punto trovavasi l'orologio e da quanto tempo? Le ricerche fatte vennero poca luce; ma modificando in parte le notizie date in Cortona antica (pag. 112) tratte da altre cronache. Sembra accertato che prima della seconda metà del secolo XV, non si conoscevano gli orologi da torre e quello descritto nel citato libro non poteva essere quello costruito nel 1503, ma bensì quello, presuntivamente, perchè non è supponibile che...

o delle condizioni disastrose dei piccoli e medi proprietari ed eserciti e delle condizioni di fallimento nel quale viene così messa l'agricoltura e la piccola industria, delibera di nominare una Commissione, che abbia l'incarico:

1. - Di far presente all'Autorità tutoria lo stato delle cose interessando all'opera anche i Rappresentanti al Parlamento.

2. - Di raccogliere adesioni, firme e memorandum per protestare contro l'eccessiva tassazione di sovrimposta, minacciando l'estensione in massa dei contribuenti al pagamento delle sovraimposte e tassazioni speciali se non si additerà ad una revisione di carattere equo ed assolutamente progressivo e ad un pagamento dilazionato e comunicato al contribuente al principio di ciascun anno.

3. - Inviare l'applicazione e la compilazione dei ruoli della nuova tassa di famiglia e sovrimposta provinciale ai fini della più serena giustizia ed equanimità.

All'unanimità la Commissione risulta eletta nei signori: Tavanti Col. Cav. Angelo - Valdarnini Prof. Prof. Comm. Angelo - Pagnicci - Brozzi Conte Cav. M. Sgg. Lorenzo - Aglietti Giuseppe - Cavigliani Ferdinando - Polvani Umberto - Impresari Dott. Dino - Pappini Domenico - Lucaroni Settimio - Rossi Antonio. Faralli Francesco.

Rappresentazione pro "Orfane," AL TEATRO SIGNORELLI

Domenica 11 Settembre si ebbe al nostro Teatro Signorelli una riuscitissima rappresentazione «pro Orfane».

Apri la serata un «monologo» graziosissimo detto dall'orfanello Norvegia Muncelli.

Segui poi l'opera del Giacosa:

nel secolo XVI, si fabbricasse un orologio così difforme dagli usi del tempo.

Ricordando che prima del 1508 la torre non era innalzata ancora, ed esaminando bene il modo con cui è costruita mi sembra si possa dedurre che l'orologio era nel posto d'oggi attuale, ed incastrato in una torricella poggiata sopra un archivolto del quale è venuto in luce il giro dei mattoni che ora si vede. Se vi era una campana essa dovette essere collocata immediatamente sopra alla mostra dell'orologio in una ingabbatura di ferro come se ne vedono esempi altrove o sotto un piccolo archivolto coperto a travatura. Tutta la parte del cornicione in su non esisteva. E dall'orologio in giù i due edifici che ora formano un fronte unico erano separati dalla linea S. Filippo. Questa circostanza è accertata dal fatto che nei recenti lavori interni del palazzo liberandosi dalle sovraimposte inoncaure la porta che dall'atrio immette nel vano sottostante alla torre si riconobbe che era stata aperta allungando ed...

«Tristi amori» recitata con grande sentimento ed arte dai nostri bravi filodrammatici Sigg. Ernesta e Renata Cariani, Dott. Corrado Cerroti, Sigg. Mirri Giovanni, Stolzoli Giuseppe e Domenico Zampagni.

Segui la brillantissima farsa «Un chiodo nella serratura» recitata con verve e maestria da suscitare la più schietta ilarità.

Negli intermezzi la Banda cittadina ci fece gustare due Marcie, due atti della «Duchessa del Bal Tabarin» e l'ultimo atto della «Favorita».

Un rallegramento di cuore al solerte Direttore che ha saputo in breve tempo portare la nostra Banda a farci sentire inappuntabilmente pezzi di difficile esecuzione.

Per ultimo venne estratta la lotteria, ed il fortunato vincitore del quintale di «Chianti» il sig. Francesco Lodolini, con atto veramente filantropico, ricedè alle «Povere Orfane».

Chiuse la serata il discorso del Rettore delle Orfane che qui riportiamo per ringraziare pubblicamente da queste colonne le Patronesse, i Segretari P. Vincenzo Fredianelli, infaticabile sempre e l'Arch. Castellani, nonché tutti i membri del Comitato «Pro Orfane»:

A nome delle «Povere Orfane» delle quali sono il Rettore, a nome del Comitato «Pro Orfane» che ho l'onore di presiedere, io ringrazio l'Accademia, i Filodrammatici, la Banda cittadina che valsero con questa serata, aggiungere all'opera benemerita di molti altri, anche la propria a favore delle «Povere Orfane». E ringrazio il pubblico grande e piccolo che spontaneamente ha voluto portare il proprio obolo a queste povere creature del popolo, fuori amicizie ai quali la tempesta della vita ha abbattuto lo stelo.

Voi cittadini avete fatta un'opera buona, un'opera nobile, un'opera che onora il nome di Cortona.

incorniciando una finestra del secolo XIII che guardava nella sottostante ruggine di S. Filippo rispetto al fianco dell'altro palazzo.

Ma una campana sul palazzo del Comune c'era dal tempo antico: ciò risulta dalle antiche cronache mentovate da Girolamo Mancini nella sua accuratissima Cortona nel medio ero, le quali narrano che gli aretini impadronitisi della città nel 1258 si portarono via la campana del Comune: alcuni scrivono che fu messa sul campanile del duomo d'Arezzo. Però in un manoscritto anonimo di privata proprietà che è un contone di notizie trascritte senz'ordine cronologico da antichi codici, leggesi che la campana grossa di piazza fu fatta nel 1362; il che è contraddittorio posto che una delle campagne ha la data del 1267 e l'altra era già sulla torre del palazzo del popolo, almeno nel 1308 per servizio della comunità. E poco più oltre leggesi: «La Campana che è nel palazzo dei commissari fu la data degli aretini in fortezza quan-

Ma io, più di tutti, devo e pubblicamente ringraziare quelle Signore che sentendo nel cuore la carità degli Apostoli e nell'anima l'amore delle tre Marie, sono andate a bussare alla casa del ricco come a quello del povero, per portare larga messe alle «Povere Orfane» eguali a quelle dame cristiane che con «Fabiola» fondarono in Roma il primo Ospedale della Carità, eguali a quella «Grande Penitente» che nove secoli dopo nella casa di Donna Diabella, erigeva il nostro grande Ospedale - eguali a quello animo generoso che due secoli or sono - nello stabile del Convento di S. Antonio, ove esisteva un misero ospedale per i pellegrini, fondavano per spontanea e caritatevole oblazione il primo Conservatorio delle nostre «Orfane».

Forme antiquate di beneficenza sociale - altrettanto grandi quanto lontane, che dimostrano essere sempre stato più grande lo spirito dei buoni che offrono, che quello dei tristi che tengono.

E settanta anni dopo, per munificenza di un Principe che fu veramente grande, (Leopoldo I.) spirito audacemente moderno, veniva donato all'Orfane lo stabile del soppresso Convento di S. Antonio, con più le rendite di una parte del patrimonio dei P.P. Agostiniani ammontanti ad annue Lire quattromila.

Ma lo stabile fu venduto e col ricavato costruito quello Orfanotrofio al secondo piano del nostro Ospedale, dove sono state le Orfane fino a pochi anni or sono, quando per necessari ampliamenti ospitalieri, vennero trasferite negli attuali locali appositamente costruiti.

Il numero delle orfane è stato quasi sempre di dodici, a tanto bastando le rendite del Pio Istituto, oggi però per le dodici orfane non bastano più le vecchie rendite, e ci sovrviene con benefica elargizione la locale «Cassa di Risparmio» e le doti del Beneficio e dell'Ospedale Infermi.

do furono discacciati dai Cortonesi, o Francesco Casali sesto Signore di Cortona la fece trasportare nel suo palazzo che era il suddetto. Non so di dove abbia tratto questa notizia lo scrittore.

Se il fatto fosse vero sarebbe questa la vecchia campana del Comune. Ma il Francesco Casali sesto Signore morì nel 1407; ed è inverosimile che abbia trasportato la campana dopo centoquaranta anni di abbandono in fortezza. Ammesso anche che si volesse alludere a Francesco il più vecchio, questi visse nel 1363 e intenderebbero più di cento anni dalla cacciata degli aretini. Quel che pertanto si può dire è che sul palazzo del Comune veniva collocata quella fatta in Arezzo nel 1267 cioè pochi anni dopo la liberazione di Cortona. Il palazzo del popolo fu ceduto a Silvio Passerini verso il 1514 come si dirà in appresso, ed alcuni scrittori dicono che allora furono calate le due campane dalla torre. Ma è un errore come dimostra il Mancini sul palazzo del popolo e era una sola campana.

(Continua)

Ed oggi dobbiamo alla generosità dei nostri concittadini se possiamo disporre di una cospicua somma per sovvenire di indumenti le nostre «Povere Orfane».

Ma noi italiani che abbiamo soppassato le Pensioni di Grazia, e riconosciuto il diritto nella vedova e negli orfani degli Impiegati, non possiamo mettere alla porta dei nostri Istituti gli Orfani degli altri lavoratori poveri, solo perchè non vi sono fondi, né dobbiamo proseguire nell'umiliante bisogno di stendere la mano per chiedere la carità, quando è dovere di un popolo civile che alto sente lo spirito moderno della Presidenza Sociale, provvedere perchè i diseredati dalla fortuna, gli impotenti, l'infanzia abbandonata, abbiano il loro modesto posto al banchetto della vita, senza umiliazione e senza rossore, come i figli al desco paterno - con la contribuzione di tutti indistintamente - e ciascuno in ragione della propria ricchezza, per non assistere allo indecente spettacolo di taluni che più potendo meno danno - se non danno niente, - sfruttando così anche il buon cuore degli altri.

Questo io non dico a voi che avete dato assai, e che ringrazio ancora una volta a nome delle «Povere Orfane».

Un venticello

Spira un venticello, e sentiamo uno stormio di foglie secche: Nel passato autunno quando l'albero si spogliava, taceva il vento, ed immobili restavano le foglie.

Noi, a cui può far difetto tutto, ma non la onestà, nè il coraggio delle nostre opinioni, diciamo subito che disapproviamo gli «Asterischi» che nulla presentano di indebitatezza e niente di danno, anzi vantaggio hanno portato all'Istituto come ha asserito il ff. Direttore della Scuola Magistrale - disapproviamo le «Buste rovesciate» nulla essendovi di rovesciato, altro che la verità, trattandosi di buona carta utilizzata per buste, del tipo di quelle di Germania, in vendita presso la Tipografia Sociale, - disapproviamo le «Querimonie» sotto forma di punzecchiature, e disapproviamo infine «l'aria cattedratica» larvatamente minacciosa, perchè tutte queste cose ci portano ad una campagna sterile, senza utilità per il nostro paese, nè per noi stessi.

Se vi sono degli errori si denuncino. Se vi sono camorre si pubblichino: ma fondare sulla sabbia o pretendere il miracolo dell'insulata di S. Antonio, è opera vana, e noi tutti da buoni cittadini dobbiamo condurre onestamente e disinteressatamente alla restaurazione del nostro Comune, partan-

dovi quel contributo che la natura, l'esperienza o la fortuna ci ha donato, all'infuori di ogni interesse personale, all'infuori di ogni personale rancore.

Questo noi diciamo perchè vediamo trattate le questioni con un certo agro dolce, e con una certa pretenziosità faeilona, mentre pur troppo da vari anni assistiamo a sforzi inani di regificazioni, a concessioni domandate e mai ottenute. Oggi, i nostri amici, approfittando del decreto col quale il Ministero ha disposto la trasformazione in Regie di trenta Scuole Comunali di Disegno applicate alle Arti e Mestieri, vorrebbero che il beneficio venisse esteso alla nostra Scuola Serale di Disegno.

Nessuno può essere contrario. Ma hanno torto i nostri amici a pigliarsela con la solita persona se il Decreto di regificazione ancora tarda a venire.

Molti mali presenti derivano da errori passati. E fu un'errore avere confinata la Scuola Serale di Disegno in un fondaco che nessun Ispettore scolastico potrà mai approvare per «R. Scuola di Arti e Mestieri».

E fu un'errore dell'Amministrazione essere quello di avere usurpati i locali comunali per l'erezione del Tempio ai Ludi, nei quali oggi poteva trovare posto, per il migliore interesse proletario, il Tempio delle Arti e dei Mestieri.

Rimangono le Civiche Stanze fortunatamente strappate alle fauci degli orsi rossi, ambienti tenuti fino a ieri per l'Elementari nel caso d'immediata regificazione del Ginnasio secondo la proposta presentata al Ministero.

Oggi però con i lavori di adattamento fatti iniziare dal R. Commissario nei locali del Ginnasio si spera di avere risolto il fabbisogno per questo Istituto.

L'Elementari rimarranno al loro posto. Le Tecniche sono sistemate, e la Scuola Magistrale resterà ancora al Seminario fino a quando non saranno ultimati i locali per essa progettati a S. Agostino.

Finalmente la Scuola di Disegno da trasformarsi in R. Scuola di Arti e Mestieri verrà trasferita alle Civiche Stanze.

Anzi a tale uopo sappiamo che è stato invitato il R. Provveditore a ratificare questo piano scolastico.

Aggiungiamo infine che il nostro R. Commissario si ripromette di fare quanto sarà in lui per il riconoscimento della R. Scuola di Arti e Mestieri spendendo anche l'appoggio di persone autorevoli delle quali riscuote la benevolenza, ma occorre, durante l'esplicitamento delle pratiche burocratiche, anche l'interessamento di coloro a cui sta a cuore la Scuola, con leale, franca, e disinteressata coadiuvazione.

CRONACA

Per Francesco Benedetti

Il XX Settembre quest'anno sarà celebrato a Cortona con grande solennità.

Verrà inaugurata la lapide a F. Benedetti, opera ben riuscita dello scultore Delfo Paletti, nostro concittadino; la lapide sarà posta sulla facciata del nostro Ginnasio. Parleranno l'avv. Bianchi e il R. Commissario, che prenderà in consegna a nome del Comune il ricordo marmoreo. Al Teatro Signorelli avrà inoltre luogo la consegna delle medaglie al valore, di quelle commemorative, e delle croci di guerra agli ex militari. Sembra che a tale cerimonia interverrà l'on. Gino Sarrocchi il quale pronuncerà uno dei suoi smaglianti discorsi.

Alcune associazioni deporranno corone di lauro a G. Mazzini, a G. Garibaldi, a Vittorio Emanuele III, e a Umberto I.

Nel pomeriggio si nostro Signorelli ad ore 17 il chiarissimo prof. Silvio Marioni terrà il discorso commemorativo di F. Benedetti.

Convegno fascista

Domenica 25 Settembre avrà luogo a Cortona il Convegno di tutti i fasci della Val di Chiana, come preparazione al Congresso Nazionale che sarà a Roma nel prossimo Ottobre.

Li discuteranno importanti problemi quali:

- 1. - Quistione Istituzionale (relatore Pappi Giuseppe)
- 2. - Quistione Religiosa (relatore Ciccarelli)
- 3. - Rapporti tra capitale e lavoro e quistione sindacale (relatore Montagnoni Corrado)
- 4. - Politica Estera (relatore Frinca Giovanni Pietro)

Interverrà il segretario politico provinciale prof. Frilli: il convegno riuscirà molto importante.

Probabilmente sarà tenuto anche un grande convegno pubblico.

PER IL VI. CENTENARIO DANTESCO

al Seminario Vagnotti

Giovedì 15 Settembre, ricordando il sesto centenario della morte di Dante, le campagne del Municipio suonarono a stormo e le bandiere furono issate negli edifici pubblici e privati.

Al Teatrino del Seminario, con gusto adobbato di piante e di fiori per cura del ciero cortouso, si tenne una importante accademia letteraria musicale alla quale prese parte anche il Collegio Pio Latino Americano.

Erano presenti il Vescovo, nonché tutte le Autorità civili, ecclesiastiche, e degli Istituti cittadini.

Alzatosi il sipario dopo un coro divinamente eseguito dalla «Schola Cantorum» dei giovani americani, il Canco Prof. Dardano Dobici con erudizione profonda, con alto spirito e con parola alta, parlò di Dante e della Divina Commedia, dell'ideale cattolico e della fede cristiana del sommo Poeta.

I presenti che ascoltarono attentamente l'oratore, proruppero alla fine in una vera salva di applausi.

Seguirono poi tre giovani del Collegio Americano che rispettivamente in lingua Italiana - Pottoghesa, e Spagnola portarono il loro omaggio a Dante, ed altrettanto fecero tre studenti del Collegio dei Redentoristi. Bonne la declamazione del canto del «Conte Ugolino» fatta dal seminarista Florenzi.

Chiuso il Prof. Lovari con l'ultimo omaggio al Divino Poeta.

Gli intermezzi vennero rallegrati da pezzi scelti eseguiti dalla «Schola Cantorum» del Collegio Americano.

Rendiconto

dalla serata Teatrale dell'11 Settembre pro Orfanotrofio Femminile

Incasso della serata teatrale L. 884,00 Per elargizioni in dotta serata L. 461,00. Totale incasso L. 1345,00.

Spese per tassa governativa apertura del Teatro L. 17,92 - Servizio teatrale. luce, ecc. L. 167,00 - Manifesti, Biglietti d'ingresso, spese d'attaccatura, marce da ballo, ecc. L. 49,00 - Per diritti d'autore L. 88,00 - Per spese diverse L. 40,50. Totale speso L. 302,85. Residuo netto L. 1042,25.

Serata al Circolo Cattolico «Pro Orfane»

La sera dell'8 corr. ebbe luogo un trattamento al Circolo Cattolico a beneficio dell'Orfanotrofio femminile: il programma venne eseguito inappuntabilmente e si gustarono diversi pezzi fatti dall'Orchestra diretta ottimamente dal Maestro Ba. Si ebbe anche una dotta conferenza sul tema «La Stampa» dal Prof. A. Antonini.

Il Sig. Corrado Simonelli eseguì con vero sentimento d'arte e perfetta intonazione il concerto per violino «Scene di Ballet» di Beriot. Il Sig. Alberto Vannucci cantò con dolce voce una simpaticissima romanza. Chiuse la serata la lotteria a favore delle Orfane che fruttò L. 235. L'ing. Luigi Mirri, a nome del Comitato «Pro Orfane», con brevi ed efficaci parole, ringraziò i presenti per l'obolo largamente offerto.

RINGRAZIAMENTO

Il Comitato «Pro Orfane» ringrazia in special modo il Marchese Ugo Patrizi per aver donato un ettoliro di vino. Ringrazia pure i signori: Filade Maffei, Augusto Mancini, March. Di Petrella, Cappanelli e Tommasi per la cessione dei pulci, nonché la signora Polvani, i signori Modesto Vannucci, Luigi Lucarini ed E. Lelli per essersi prestati disinteressatamente nella serata di beneficenza tenuta al R. Teatro Signorelli.

Una revolverata

Ier mattina 17, alle ore 10, nella piazzetta di Porta Colonia, mentre ferveva il mercato, la signa Moretti Margherita di Terontola, fermava il suo amato certo Briganti Pasquale pure di Terontola e gli esplose un colpo di rivoltella in pieno petto. La palla rimbalzando nel costato non è penetrata in cavità. La ragazza è stata arrestata con fatica essendo stata presa da atti di furore e il giovane è stato curato all'Ospedale e quindi rimandato a casa sua.

Associazione dei Piccoli Proprietari

Domenica scorsa si costituì in Cortona un gruppo di presidenti per fondare una Associazione di Piccoli proprietari. Fu nominato un Presidente, un Vice Presidente e due Segretari, per provvedere alla costituzione della Società. Nel prossimo numero daremo maggiori particolari mancandoci oggi lo spazio e gli elementi per trattare la cosa con ponderatezza.

MAMMOLI GIOVANNI

Al figli Pasquale ed Anus, ed a tutti i parenti le nostre vive condoglianze

Ing. FRANCESCO MANCIATI, DIRETTORE

Michele Fregiatti garante responsabile Cortona Ep. greca dell'Etruria.







La città del Fascio d'Azione Libera...

Nel speriamo fermamente che questo nostro appello non cascherà nel vuoto...

Mentre Vi preghiamo di un cortese cenno di risposta, Vi invitiamo di rivolgerci liberamente a questo comitato regionale...

Con i più fraterni saluti, MARIO MANNI

La direttiva dei Fasci d'Azione Liberale I. Sono costituiti in Italia i Fasci d'Azione Liberale.

II. I Fasci d'Azione Liberale seguiranno le direttive politiche del Partito Liberale Democratico Italiano.

III. Compito principale dei F. d'A. L. è quello di vigilare affinché non più convenicole personali debbano sotto l'etichetta di falso liberalismo ereditare di fronte alla massa amorfa...

IV. I F. d'A. L. dovranno promuovere in ogni località la costituzione di Fasci consimili e laddove ciò non fosse possibile...

V. I fasci d'Azione Liberale agiranno sempre nell'orbita delle più civili competizioni.

La protezione della delinquenza

Passiamo un brutto periodo: Nitelli ordinava ai Prefetti di mettersi a disposizione dei Segretari delle Ca-

APPENDICE dell'ETRURIA

Cortona nei tempi passati alcune notizie edilizie ed artistiche

I fondi sottostanti alle suddette aperture ogivali, se pure avevano ingresso dalla piazza per qualche uso non avevano certamente le inestriche squadrate porte delle botteghe attuali.

Con atti notarili del Settembre e Ottobre 1208 il Comune comprava tre case per allargare la Piazza del Comune sul lato verso la Riga S. Agostino...

mere di lavoro; Bonomi mette oggi a disposizione dei nemici della Patria i Carabinieri e le Guardie investigative; Brutto periodo che mostra una coscienza vile...

Noi non parliamo dei Carabinieri, non parliamo delle Guardie, strumenti incensurabili ed irresponsabili delle loro azioni; non parliamo dei funzionari di Pubblica Sicurezza...

Ed invero noi sentiamo ed apertamente diciamo che è nauseante quel connubio che quotidianamente osserviamo in Borgo S. Domenico.

Ribellione impotente, gesto disperato di una coscienza ancora onesta, che la virtù lascia strozzare dal delinquente perché la sua vittima non parli.

Noi diciamo a chi sta al di sopra dei Carabinieri e dei Funzionari, ma abbiamo anche il diritto di chiedere ai primi che alla vittima siano allentate un poeo le manette, ed ai secondi di rendere meno ripugnante una sorveglianza a baionetta in canna degna dei delinquenti...

E' questione di tatto, qui Bonomi non c'entra, magari esso vi dire di lasciar fare, quando la canaglia rossa assalterà le case dei galantnomini, e voi lascerete ammazzare chi ha voluto bene a questa povera Italia...

nel terziere di S. Vincenzo cinque case vendute da Puccio e Neri del fu Bruno, da Margherita vedova del Giudice Bruno e da altri per ingrandire il palazzo del Comune. La casa della Margherita fronteggiava la piazza fra le vie oggi denominate Ghibellina e Maxini...

E per di più leggiamo un articolo dell'«Avanti» di due settimane fa, portante a caratteri cubitali il titolo «Fascisti, carabinieri, polizia, magistratura, poste, telegrafici, ecc. in perfetto nauseante connubio».

Amore! ecco una parola resa frivola dalla leggerezza del cuore, una parola daturata dal disordine delle passioni e troppo spesso pronata dall'infamia dei poeti e dei romanzieri moderni.

Mentre il errore del nostro secolo che sembra proprio di nostra natura è che si vede la felicità nell'idea del ricevere, il dispiacere nell'idea del dare. Non s'intende che l'egoismo impoverisce e che lo spogliarsi è una ricchezza.

Insomma la lista seguita e raggiunge per ora trentanove condanne. Martedì venne tratto in arresto in Roma dal sotto ispettore investigativo Francesco Scipioni...

senza interruzioni; ma l'edificio antico era separato dal palazzo della gradinata perché vi correva frammezzo la via ora Maxini, allora detta dell'Abate...

Allorquando, nel 1897, fu scrostato l'intonaco della facciata per rinnovarlo, e non per sopprimerlo, apparvero in parte le curve dei due archi sopra la porta della farmacia Mazzi...

In quest'epoca il palazzo del podestà non era più sede della magistratura comunale, per la quale fra gli ultimi anni del Seicento XIII ed i primi del XIV, era stato edificato il Palazzo del popolo...

Anteriormente al 1261, anno in cui cessarono i tre anni di violento dominio arabo, non si trovano notizie sul palazzo del Comune. I cronisti affermano soltanto che gli armeni depreddarono in parte i documenti dell'archivio...

verà a Bonomi perché lo metta in libertà, anzi lo incarichi della propria sorveglianza e del comando del battaglione Coritano...

FRANCO

Amore, non Egoismo!

Amore! ecco una parola resa frivola dalla leggerezza del cuore, una parola daturata dal disordine delle passioni e troppo spesso pronata dall'infamia dei poeti e dei romanzieri moderni.

Mentre il errore del nostro secolo che sembra proprio di nostra natura è che si vede la felicità nell'idea del ricevere, il dispiacere nell'idea del dare.

Eppure sta qui la grande scopia della vita spirituale; e una volta fatta non rimane altro, perché la vita spirituale giunga al suo scopo, che trovare il modo di metterla in pratica.

L'egoismo è, senz'altro, colpevole, ma, ignorante, perché cerca la felicità dove non sussista, ed è per giunta infelice perché si

ti dell'archivio e si portarono via la grossa campana. Quest'ultima circostanza va ricordata in relazione al fatto che l'alta torre che oggi si vede non esisteva e neppure era edificato il palazzo del popolo dove poi fu messa una campana.

In quest'epoca il palazzo del podestà non era più sede della magistratura comunale, per la quale fra gli ultimi anni del Seicento XIII ed i primi del XIV, era stato edificato il Palazzo del popolo...

(Continua)

di parte delle vie vere di pace. Lamartine cantò amore in questi due versi.

Qualunque ben tu ceda accressi il tuo piacere: e Vittore Hugo, dando persona alla carità lo fa dire, Me una ogni persona e amore ognuna mi vede; dà gioia a quei che dona la lascia a chi riceve.

Sia questo mio articolo di giusta riprensione per Tutti coloro che, né bisogni imperiosi, né necessità impellenti, né tristi condizioni Statali, né disfacimento Sociale li distoglie dall'agglomerare ricchezze a ricchezza e salvaguardare sempre e bene il proprio portafoglio.

Pro Orfanotroffio Femminile

Nota III. Signorine Roncati e Mirri

Roncati Dott. L. 100. — Cittadini Valeria L. 50. — Marii Omar L. 40. — Marri Pia L. 30. — Mirri Teresa L. 30. — Adreani Marcello L. 25. — Battisti L. 20. — Ferranti Dott. L. 20. — Barichetta Romiti (Villa Nui) L. 20. — Bruni Teresa L. 10. — Bianchi Annita Pagliasi Professa L. 10. — Burbi Emilia L. 10. — Adelaide Dott. Frincia (Giovagnoni) L. 10. — Maccarelli (Villa Mazzi) L. 10. — Gigliotti Merope L. 10. — Fiorini L. 10. — Setteposte Giuvacchino Mar. lo CC. RR. L. 5. — Bigazzi Vittorio L. 5. — Vannuccini Orsolina L. 5. — Grassi Domenico L. 5. — Gari L. 5. — Agnelli Giuseppe L. 5. — Corbelli Margherita L. 5. — Levardi Cesare L. 5. — Mariottini Leda L. 5. — Canchi Anna L. 5. — Ristori Carlo L. 5. — Montarai Luciano L. 5. — Salvoni Valentina L. 5. — Benvenuti Brigida L. 5. — Sorolle Battini L. 5. — Bianchi Clorinda L. 5. — Alfredo Bianchi Oberardi Giuseppe L. 4. — Paoletti Ines L. 3. — Paoletti Maria L. 3. — Guarnacci Antonio L. 2. — Adreani Margherita L. 2. — Dragoni (Maestra) L. 2. — Colletti L. 2. — Patrocchio di Montecchio dal Loto L. 20. Totale L. 528.

Nota IV. N. D. Contessa Ferretti

Mancini Girolamo L. 200. — Contessa Ferretti Olga L. 100. — Monsignore Vescevo di Cortona L. 100. — Sandro Ferretti L. 50. — Corbelli Pia L. 10. — Canco Giovanni Corbelli L. 10. Totale L. 470.

Nota V. Sign. Mancini - Mercatelo

Famiglia Scarpaccini L. 200. — Ferretti L. 50. — C. Cinaglia L. 50. — Hirzel L. 40. — C. Mancini L. 30. — Gina Cinaglia L. 20. — Anna Ferretti L. 20. — Mignani Caterina L. 20. — Mazzi Ada L. 10. — M. Totti L. 5. — Matilde Brechia L. 5. — E. Bistarelli L. 5. — Carolina Broffanelli L. 1. Totale L. 456

Nota VI. Sign. Contessa Baldelli Boni

Anita Baldelli Boni L. 100. — Felice Fierli e Famiglia L. 100. — Mario Pannini Marina Polvi Firenze L. 100. — Contessa Adela Colloredo Firenze L. 50. — Rita Tommasi Alotti L. 50. — Mari Alfredo L. 50. — Polezzi Adele e Famiglia L. 50. — Fratelli Giannelli L. 25. — Burbi Antonio e Famiglia L. 25. — Maria Baldi Pompili L. 25. — Sign. Vittoria Filippeschi (Montescolchi) L. 25. — Prof. Valdarini L. 20. — Margherita Petrella Marri L. 20. — Minozzi Silvio e Famiglia L. 15. — Pia Capannelli L. 15. — M. Venuti L. 10. — Giovanni Bassaneri L. 10. — Tommaso Baldassarini L. 10. — Adele Casucci L. 10.

parole, gli auguri più fervidi di un lieto avvenire.

Alla sposa sono stati offerti molti e ricchi regali e fiori a profusione. Nel pomeriggio gli sposi sono partiti per viaggio di nozze. Auguri vivissimi.

Per la Scuola d'Arti e Mestieri

Sappiamo che il nostro R. Commissario si è interessato officiosamente della cosa nel senso di predisporre lo accoglimento della domanda, che egli stesso intende di raccomandare personalmente al Ministero, come fece con ottimo risultato per la regificazione della Scuola d'arti e Mestieri di un'altro importante Comune dove egli fu R. Commissario.

Ma le difficoltà sarebbero in parte eliminate quando le si potesse destinare i vari e luminosi ambienti delle Civiche Stanze intanto che se ne appresterebbero altri a S. Agostino, quei locali che gli inefabili bolcevici avevano occupato arbitrariamente per la Camera del Lavoro.

Noi, per quanto ci siano cari detti locali, pure trattandosi di una Scuola dove gli operai, pure istruiti e nobilitati non siamo contrari che vengano adibiti allo scopo suddetto, pare di ottenere la Regificazione della Scuola d'Arti e Mestieri ed il relativo sussidio dello Stato.

Nota VII. Sig. March. Giuditta di Petrella

Giuditta di Petrella L. 100. — Bruna di Petrella L. 100. — Ferina Annetta L. 50. — N. U. Luca Tommasi L. 50. — Nobili Giuseppe e Artemia Fierli L. 50. — Luigi Giuliarini L. 40. — Signorine Longhi L. 30. — Faustina Valli L. 25. — Campanacci Olga L. 20. — Verdiana Fantacchiotti L. 15. — Scorcucchi Giuseppe L. 5. — Scorcucchi Pietro L. 5. Totale L. 490.

regolazione del Ginnasio svanita. Mentre si attendeva l'accoglimento della domanda rivolta al Ministero della P. I. per la Regificazione del nostro Ginnasio Paragregiato Francesco Benedetti è pervenuto al Municipio le seguenti lettere:

Ill.mo Sig. Commissario, Nel restituire alla S. V. gli uniti atti le comunico la risposta del Superiore Ministero relativa all'oggetto.

In relazione alla nota sopradicata venuta nota alla S. V. che, essendo stato presentato al Parlamento un progetto di legge nel quale sono nuove disposizioni relative alla istruzione e regificazione di scuole medie, il Ministero a deliberato di sospendere, per il corrente anno, ogni provvedimento per la conversione in ginnasiale e per la istituzione delle dette scuole anche per quelle di esse per quali l'istituzione era ormai compiuta.

Per il R. Provveditore f. Chialant. Siamo spiacenti che la nostra legittima aspettativa per il momento sieno nuovamente State deluse, pure riconoscendo che il provvedimento non riguarda il nostro Ginnasio ma tutte le Scuole secondarie del Regno.

Manca il Capitolato per il progetto della Conduttura? Se non siamo male informati né l'Amministrazione del tempo, né quello successivo, non esclusa la scartata, per un lavoro di così grave mole, la cui spesa si aggira attorno ai quattro milioni, non pensarono mai a fissare con l'Ingegnere pregeatista, impegni chiari e legali perché il compenso dato ad esso Ingegnere sia per il progetto come per la direzione dei Lavori, dovesse esplicarsi senza ricorrere a vie giudiziarie ed arbitranti, sempre nocivi alle Amministrazioni Comunali.

CRONACA

Nuptialia

Lunedì, 29 Agosto, si univa in matrimonio il giovane cittadino Almo Bernardo, procuratore della succursale del «Banco di Roma» di Foiano, con la gentil signorina Assuntina Cingolani.

Il rito religioso fu celebrato nella chiesa di S. Francesco funzionando il parroco della Cattedrale Casco Lepri.

Al lunch parlarono il sig. Raimondo Bistacci, il dott. A. Fanfani, V. Direttore dell'Agencia del «Banco di Roma» di Cortona, e il prof. Giuseppe Almo, fratello dello sposo. Furono pure letti molti telegrammi, biglietti d'augurio, e una poesia del Mtro G. Francini.

Alla sposa furono offerti doni pregevoli e copiosi nonché molti fiori freschi. Dopo il lunch, che fu amatissimo, gli sposi, accompagnati dai voti fervidi dei parenti e degli amici, partirono per viaggio di nozze. Auguri.

Giovedì, 1 Settembre, si sono uniti in matrimonio il sig. Ruggero Cernicchi con la gentil signorina Annunziata Antonini.

La sera innanzi il padre della sposa, sig. Natale, offrì alla coppia nuziale e agli invitati un sontuoso lunch.

Dopo la cerimonia civile in Municipio gli sposi ed invitati sono partiti per S. Pietro a Cogliolo, dove, nella cappella privata della villa dello sposo, è stata compiuta la cerimonia religiosa funzionando il Rev.mo Canco Mons. Boccali, parroco della Metropolitana di Perugia che rivolgeva agli sposi un magnifico discorso di circostanza.

A pranzo ha parlato, applaudito, il sig. Gennaro Antonini, quindi ha preso la parola il sig. Raimondo Bistacci rievocando la memoria dei genitori della sposa e le virtù dell'illustre suo zio Mons. Giuseppe Cernicchi. All'arresto del Bistacci ha declamato pure una commovente poesia in vernacolo cortonese stando tra i numerosi presenti la massima attenzione ed ilarità. Il suddetto oratore, dopo aver letto i numerosi biglietti d'augurio pervenuti e una poesia del Mtro G. Francini, a nome degli sposi commoventi, ha ringraziato tutti i presenti e ha indirizzato agli sposi stessi, con vibrato

Fascista pugnalato a Borzonovo. La sera della del 21 Agosto nella località Borzonovo presso Montecchio, mentre si batteva nell'aria di un certo Pucci Domenico, si presentarono nell'aria i fratelli socialisti Rossi Federico e Giovanni che si misero ad offendere il fascista Liberatori Emilio di anni 52 che stava sopra il pagliaio.

Il Liberatori, acceso dal pagliaio, domandò il perché delle loro offese, e dopo poche parole di protesta risist nel pagliaio.

I fratelli Rossi allora tornarono ad offendere il Liberatori, il quale, sceso di nuovo ebbe il tempo appena di fare pochi passi poiché i rossi gli furono addosso e Giovanni gli inferse due pugnalate al torace penetranti in cavità ed una al braccio sinistro con perforazione ossea.

Ma le difficoltà sarebbero in parte eliminate quando le si potesse destinare i vari e luminosi ambienti delle Civiche Stanze intanto che se ne appresterebbero altri a S. Agostino, quei locali che gli inefabili bolcevici avevano occupato arbitrariamente per la Camera del Lavoro.

Noi, per quanto ci siano cari detti locali, pure trattandosi di una Scuola dove gli operai, pure istruiti e nobilitati non siamo contrari che vengano adibiti allo scopo suddetto, pare di ottenere la Regificazione della Scuola d'Arti e Mestieri ed il relativo sussidio dello Stato.

Una Contravvenzione al Parterre

Sappiamo che un tale porta delle scese varie per estimarsi dal pagare una contravvenzione fatta ad un suo figlio. Noi che lo conosciamo lo preghiamo di fare il suo dovere da «Duono Italiano».

Comitato per le Onoranze a Dante Alighieri e a Francesco Benedetti

Al R. Teatro Signorelli Domenica 18 Sett. p. v. avrà luogo una grande rappresentazione per commemorare il VI.º Centenario Dantesco.

Si proietterà la cinematografia a colori «La visione Dantesca» con accompagnamento sinfonico corale-strumentale: canteranno il tenore Dott. D. Pasquini e il soprano Signa Ruggeri di Firenze e i cori saranno composti da cinquantacinque signorine. Dirigerà l'orchestra l'autore Prof. Ubaldo Mussi.

Il commento sarà fatto dal Prof. Gualtiero Guatterri di Firenze. Sarà dunque uno spettacolo solenne e grandioso, poiché il Comitato si è dedicato ad allestirlo con la massima cura.

Martedì 20 Settembre p. v. verrà inaugurata la lapide a F. Benedetti e il discorso sarà tenuto dall'illustre concittadino prof. Silvio Marioni.

Conferenza

Il giorno 8 Settembre al Circolo Cattolico vi sarà un'accademia musicale, in cui parlerà il Dott. D. Alfonso Antonini sul tema: La Stampa.

Per mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero alcune considerazioni sull'ordine del giorno del Consiglio della Scuola dell'Istituto Agrario. Vogni pubblicato nel numero precedente.

Ing. FRANCESCO MANCIATI, DIRETTORE

Michele Fragliani gerente responsabile Cortona Tipografia dell'Eturia.



